



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

**55° Congresso Nazionale FIDAS - Grado, 22-23 aprile 2016**

## **Relazione del Presidente nazionale**

Aldo Ozino Caligaris

### **LIBERE SCELTE**

Il volontariato del dono del sangue e il sistema trasfusionale hanno indubbiamente vissuto, nel quadriennio compreso tra l'anno 2012 e quello corrente, un periodo di grandi cambiamenti, pieno di impegni e sacrifici, ma anche ricco di innovazioni e miglioramenti.

Le associazioni e federazioni di volontariato del dono del sangue, nello svolgere il ruolo fondamentale di concorrere ai fini istituzionali del Servizio sanitario nazionale attraverso la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata e la tutela dei donatori, sono state a pieno titolo protagoniste di questo periodo e di questi cambiamenti che hanno fatto conseguire l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento istituzionale alla rete trasfusionale nazionale e hanno determinato l'emanazione di norme aggiornate, sotto il profilo tecnico, scientifico e organizzativo, relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti e la riorganizzazione delle reti trasfusionali in termini di concentrazioni e di razionalizzazione delle attività svolte.

Nel frattempo in Italia, analogamente ad altri Paesi con elevato indice di sviluppo economico, si è osservata una flessione nella raccolta di sangue intero per la riduzione della domanda a seguito del costante monitoraggio dell'appropriatezza dell'utilizzo della risorsa trasfusionale e dell'adozione di politiche e progetti di *Patient Blood Management* (PBM). I dati nazionali, infatti, a partire dall'anno 2012 confermano un costante e progressivo calo delle unità di globuli rossi trasfuse accompagnato dal calo delle unità prodotte e consumate. Diversamente per conseguire l'autosufficienza in medicinali plasmaderivati, a fronte di un livellamento della raccolta di plasma, materia prima destinata al frazionamento industriale per la produzione degli stessi, si evidenzia ancora la necessità di implementarne la raccolta.



In qualsiasi caso è evidente come la donazione di sangue, volontaria e non remunerata, rimanga una risorsa necessaria perché non esiste ancora una pratica alternativa per sostituire la trasfusione omologa. Di fatto la donazione, non essendo insita nel comportamento umano, non può essere considerata un diritto né un dovere ma solo una libera scelta volontaria, fatta di responsabilità e condivisione.

La prima questione, quindi, da prendere in considerazione è il rapporto tra “domanda” e “offerta”. Nell’ambito della medicina trasfusionale è necessario ricordare che anche quando usiamo termini impersonali come “domanda” e “offerta” stiamo comunque parlando di vite umane. La seconda questione riguarda la relazione quali-quantitativa della domanda: essa infatti non è semplicemente dettata dalla necessità di reperire una determinata quantità di un particolare tipo di materiale biologico ma anche dalla qualità del prodotto disponibile donato che deve essere immunologicamente abbinato al suo potenziale destinatario. Pertanto l’offerta non dipende solo dalle motivazioni e dalla disponibilità del donatore ma deve rispondere a un sistema che governa in modo cruciale l’organizzazione, le procedure e il ruolo partecipato di tutti gli attori coinvolti.

I rapporti tra domanda e offerta sono complessi. La domanda è dinamica e basata sulla necessità di sostenere i bisogni assistenziali dei cittadini, inoltre l’evoluzione delle conoscenze scientifiche offre prospettive di nuove opportunità e terapie alternative. Quando la disponibilità è scarsa bisogna correggerla con l’aumento dell’offerta, ma l’esigenza di assicurare la terapia ai pazienti, attraverso la disponibilità dei donatori, non può assolutamente favorire gli sprechi che devono essere evitati come un imperativo etico. Per rispondere alla domanda trasfusionale entrano in gioco le associazioni, le uniche titolate a gestire la chiamata dei donatori alla donazione. Ad esse è attribuito il ruolo partecipato al sistema trasfusionale, declinato nelle apposite convenzioni aggiornate in termini di compiti e funzioni e coerente con le programmazioni nazionali, regionali e locali che devono avere come unico fine quello di conseguire l’autosufficienza nazionale per emocomponenti e medicinali plasmaderivati.

I valori in gioco nel garantire la necessaria terapia trasfusionale sono molteplici. Tra essi i principali che devono essere considerati sono la disponibilità, l’accesso, la sicurezza e efficacia dei prodotti, poi il rispetto del donatore, in quanto persona, per la sua volontà, la sua sicurezza, la necessaria informazione, il consenso informato e il rispetto per il suo gesto volontario e non remunerato.



Infine devono essere fatte le opportune considerazioni relative al sistema per le ricadute organizzative, gestionali, economiche sia in termini di sostenibilità sia di efficienza. Le relazioni di tutti questi principi riguardano soprattutto il donatore, come stabilito dai documenti delle più autorevoli organizzazioni mondiali sulla base della donazione volontaria e non remunerata, nel garantire l'autosufficienza di sangue e dei suoi prodotti per i pazienti, in termini di qualità e sicurezza, attraverso un accesso equo alla terapia trasfusionale.

Nell'ambito di una valutazione sanitaria e sociale della terapia trasfusionale, pratica medica di indiscussa e primaria importanza, la volontarietà e la gratuità sono alla base della solidarietà che deve reggere il sistema trasfusionale. Gli incentivi economici possono facilmente degenerare nello sfruttamento di gruppi sociali disagiati e meno abbienti, nonché determinare rischi sanitari: i dati dimostrano, infatti, che il sangue proveniente da "donazioni" pagate comporta maggiori rischi di trasmissioni di malattie.

Dal punto di vista etico la peculiarità della terapia trasfusionale è dettata dalla situazione dove un campione biologico prelevato da una persona viene poi utilizzato a beneficio di altre persone. Questa esigenza potrebbe minare il principio della solidarietà e della gratuità, pietre angolari della bioetica, dando inevitabilmente luogo a conflitti tra questi valori che richiedono necessariamente la mediazione e il consenso delle parti. Diventa quindi indispensabile assicurare, con la donazione e attraverso l'operato delle associazioni di donatori, una serie di valori che, partendo dai principi di solidarietà, generosità e compassione, vanno dall'autonomia alla dignità della persona, dal diritto di giustizia a quello di salute, dal rispetto all'onestà, passando per gli obblighi di diligenza, riservatezza e professionalità.

Nel perseguire quindi gli obiettivi di autosufficienza attraverso donazioni volontarie e non remunerate e per incoraggiare le donazioni soprattutto nelle popolazioni giovanili, al fine di assicurare il necessario ricambio generazionale, le associazioni devono oggi garantire i seguenti interventi:

- informare i cittadini sulla necessità di donare materiale biologico per la cura di altre persone,
- informare i cittadini non donatori sui vantaggi legati alla donazioni in termini di applicazione di stili di vita e di monitoraggio del proprio stato di salute,



- eliminare gli eventuali ostacoli pregiudiziali alla donazione,
- riconoscere la dovuta gratitudine e valorizzazione della donazione altruistica,
- incentivare la fidelizzazione dei donatori per garantire la periodicità della donazione.

Queste considerazioni sulla donazione volontaria e non remunerata non possono non tener conto dell'andamento della situazione economica che interessa in Italia il Sistema sanitario nazionale. Fino all'anno 2008 nei Paesi europei la spesa pubblica per la tutela della salute si è accresciuta tanto da risultare, assieme ai trattamenti pensionistici, una delle grandezze più dinamiche del conto consolidato della Pubblica Amministrazione (in Italia circa il 6 / 7% annuo). Nel periodo successivo, per un contenimento dei costi, tale spesa ha evidenziato un netto rallentamento rimanendo invariata la sua incidenza sul prodotto lordo dei Paesi (in Italia circa il 3%). Due sono le principali variabili che, assieme allo sviluppo economico, spingono verso l'alto la spesa assistenziale sanitaria: il progressivo invecchiamento della popolazione, determinato dalla caduta del tasso di natalità e dall'allungamento della durata della vita media, e l'avanzamento delle conoscenze nel campo della medicina che comporta spesso l'introduzione di tecnologie, processi e prodotti sempre più sofisticati e costosi. Di conseguenza la spesa sanitaria pubblica corrente in Italia si è andata ad attestare al 7% del Pil del Paese, grazie anche a un significativo contenimento dei costi farmaceutici e a una brusca decelerazione della spesa per le prestazioni ambulatoriali e ospedaliere come per le attività di prevenzione, informazione e profilassi. Ciò, di fatto, costituisce una evidente contraddizione in quanto uno dei fattori che, a lungo termine, contribuisce a espandere i costi dell'assistenza è dato proprio dal diffondersi di modelli di consumo e di stili di vita che risultano rischiosi per il mantenimento di buone condizioni di salute. Le condizioni di salute della popolazione potrebbero migliorare notevolmente se vi fossero maggiori consapevolezza dei rischi derivanti dagli errati stili di vita. L'OMS, già nel 2014, affermava che l'incidenza delle patologie cardiovascolari e oncologiche, che costituiscono oggi la principale causa di morte, potrebbe essere ridotta con l'applicazione di corretti stili di vita e con il mantenimento di buone condizioni di salute. La donazione del sangue costituisce, quindi, uno strumento strategico e fondamentale per promuovere corretti stili di vita, per effettuare una medicina preventiva e mantenere la popolazione privilegiata dei donatori in un buon stato di salute.

D'altro canto l'attuale situazione politica e sociale in Italia non favorisce la partecipazione attiva dei



cittadini in termini di volontariato. Infatti la spesa pubblica per la protezione sociale è pari al 30,7% del Pil, un valore lievemente superiore alla media dell'Ue: la sua distribuzione è concentrata fortemente su vecchiaia e superstiti (il 14,5% più alta rispetto alla media dell'Ue), mentre altre voci di spesa sono fra le più basse: famiglia, maternità e disoccupazione. Chi ha un lavoro possiede certamente un reddito per cercare di far fronte ai bisogni sociali e alle spese sanitarie, ma conciliare la vita lavorativa con quella sociale è sempre più complicato. Si stanno facendo strada nel nostro Paese nuove forme di welfare legate alla dimensione di impresa che legano soggetti economicamente diversi, ma uniti dalla possibilità di generare benessere per i lavoratori e le loro comunità, con scarsa attenzione alle persone che vivono situazioni di disagio. Di conseguenza situazioni di precariato e nuovi rapporti lavorativi minano la disponibilità a dedicare tempo e disponibilità per il volontariato, fatto anche di gesti saltuari come quelli della donazione del sangue, con particolare riguardo alla popolazione giovanile. I giovani, infatti, vivono questa condizione e, oltre alla precarietà dell'inserimento nel mondo del lavoro, soffrono il disagio di una scarsa partecipazione alle scelte strategiche sociali e politiche del Paese.

Da tutte queste considerazioni si deduce che al di là delle risorse economiche impegnate per il Sistema sanitario nazionale e della situazione economica del Paese, il corretto utilizzo delle risorse per il sistema trasfusionale che passa attraverso una necessaria razionalizzazione della sua rete nazionale e regionale, basandosi su modelli efficienti e sostenibili, deve tener conto dell'azione specifica di gestione dei donatori per assicurare la disponibilità della terapia per i cittadini. L'attività di programmazione della donazione, su basi quali-quantitative, costituisce quindi lo strumento indispensabile, operato dalle associazioni, per rispondere alla domanda di terapia per i pazienti. Il modello organizzativo deve quindi soddisfare il bisogno dell'attività sanitaria di raccolta che favorisca la disponibilità del donatore volontario, temperando le attività di lavorazione e di qualificazione degli emocomponenti e l'erogazione dei Livelli essenziali di medicina trasfusionale, sulla base dell'avvenuta qualificazione del sistema attraverso i percorsi di autorizzazione all'esercizio e di accreditamento delle attività svolte.

Le attività delle associazioni di donatori devono quindi rispondere a una specifica programmazione, condivisa con i servizi trasfusionali e le strutture di coordinamento e coerente con le necessità delle reti assistenziali, che, nel rispetto della scelta volontaria del donatore, possano valorizzare



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

ogni singola donazione attraverso il migliore utilizzo dell'emocomponente donato. Per ottenere, inoltre, un elevato livello di sicurezza del sangue e dei suoi prodotti devono essere soddisfatti criteri di selezione dei donatori sempre più rigorosi, basati su indicazioni scientifiche e su dati epidemiologici, relativi alle patologie infettive trasmissibili con la trasfusione, che richiedono da parte delle associazioni la corretta informazione del donatore con la conseguente responsabilità dello stesso a donare in condizioni di massima tutela del ricevente.

In questo variegato e complesso contesto la FIDAS, costituita da 73 Associazioni federate articolate in 1134 sezioni o gruppi, ha esattamente mantenuto nel quadriennio 2012-2016 il numero dei propri donatori, attestandosi a 462.348 soci volontari iscritti con il costante rapporto di 1/3 per la componente femminile. Si osserva, inoltre, un leggero aumento da 270.425 a 279.307 dei donatori periodici affiancato da un calo dei nuovi associati da 35.343 a 27.777. I giovani donatori FIDAS hanno invece avuto un significativo incremento passando da 63.619 a 73.380 con un rapporto quasi paritario tra le componenti maschili e femminili. I numeri assoluti delle donazioni, invece, sono diminuiti in modo preoccupante passando da 425.003 a 389.470, con una riduzione più significativa per le donazioni di sangue intero da 343.289 a 314.217 rispetto a quelle da aferesi passate da 81.719 a 73.475. Questi dati devono far riflettere e impongono adeguate valutazioni e scelte, anche in considerazione delle tematiche precedentemente trattate, in termini di programmazione, di partecipazione e di promozione della donazione nell'attuale contesto sociale, politico ed economico del Paese.

Altro tema che necessariamente richiede un'attenta valutazione è l'attuale apertura alle industrie di frazionamento, secondo le regole del mercato europeo, della lavorazione in conto lavoro del plasma donato. Lo scenario che si sta prefigurando è quello determinato da una valutazione prioritariamente di carattere economico rispetto alla completa valorizzazione e utilizzazione del dono. Il sistema trasfusionale da sempre definito, per craveriana memoria, "tavolo a tre gambe", dove le istituzioni, i professionisti e il volontariato sono i protagonisti e governano in modo partecipato il sistema stesso, potrebbe rischiare in una prospettiva europeista di perdere quella peculiarità di sistema etico, totalmente basato sulla donazione volontaria non remunerata, parte privilegiata e integrante del Sistema Sanitario Nazionale, pubblico, universale e solidaristico. Le



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

logiche economiche, oltre a dettare le opportune scelte per il corretto utilizzo delle risorse e l'abbattimento della spesa pubblica, non dovrebbero lasciare spazi, nell'ambito del sistema trasfusionale, a scelte che possano in alcun modo privilegiare l'acquisizione dal mercato di prodotti ottenibili utilizzando in modo completo il dono etico dei volontari, periodici e non remunerati. Scelte libere che richiederanno le indispensabili riflessioni e valutazioni per quanto riguarda le donazioni volontarie non remunerate e il conseguimento dei fabbisogni terapeutici per i cittadini, obiettivi tra loro relazionati o in modo assoluto o in percentuale rispetto a quanto acquisibile attraverso prodotti commerciali. Il "tavolo a tre gambe" deve mantenere saldo il timone per governare il sistema e non rischiare di cederlo, per esigenze di altro tipo, a chi nel sistema occupa un posto con obiettivi di profitto.

Le Associazioni federate nel declinare quotidianamente il proprio impegno a favore della promozione della donazione e della tutela del donatore si sono avvalse di una costante azione di supporto e sostegno effettuata dalla Federazione e dai suoi organismi federali.

A livello nazionale, per la prima volta nella storia di FIDAS, è stata realizzata e inaugurata il 1° dicembre 2012 la sede operativa ubicata nel cuore di Roma a supporto delle attività istituzionali di rappresentanza e di funzionamento della Federazione e delle funzioni gestionali di segreteria e di comunicazione.

Tra le azioni ricorrenti di questo quadriennio, guidato dall'attuale Consiglio direttivo prossimo al rinnovo, troviamo, innanzitutto, la realizzazione dei corsi di formazione nazionali con il contributo di relatori qualificati, ben organizzati e molto apprezzati ma con una presenza di partecipanti al di sotto delle aspettative, caratterizzati dallo slogan "Conoscere per agire", l'attuazione di molte iniziative di promozione della donazione come "One nation one donation", la "24 Ore del donatore", la "Traversata della solidarietà", la "Giornata nazionale FIDAS" giunta alla sua VI edizione, rese possibili grazie alla collaborazione fattiva di molte Associazioni federate e di partner che hanno sostenuto tali iniziative.

Fondamentale per ognuna di queste attività è stata la vincente modalità di diffusione e di comunicazione delle stesse che ha consentito alla Federazione e alle Federate di acquisire una credibile e significativa visibilità a sostegno delle finalità perseguite. In tale contesto ben si





FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

incardinano la quotidiana rassegna stampa, la pubblicazione del periodico “Noi in FIDAS”, sempre attuale con i suoi contenuti e servizi, le attività di comunicazione e di informazione svolte dal sito FIDAS e da tutti gli altri canali “social” implementati in questo quadriennio. A questi strumenti è opportuno aggiungere il Premio giornalistico “FIDAS-Isabella Sturvi” che, dalla sua istituzione, avvicina i professionisti della comunicazione della carta stampata, della televisione, della radio e dei canali web alle tematiche del volontariato e della promozione della donazione. La comunicazione sistematica e professionale operata dalla sede nazionale, avvalendosi di professionisti competenti, infaticabili e motivati, primo fra tutti Cristiano Lena, ha costituito sicuramente la principale innovazione di questo mandato.

Necessario ricordare le iniziative speciali che hanno caratterizzato e movimentato la vita delle Federate coinvolte soprattutto nei periodi estivi, quando si fa critica la disponibilità della risorsa sangue, attraverso l’originalità degli strumenti utilizzati e la visibilità conseguita. FIDAS “Coast to coast”, FIDAS “On the road” in particolare hanno legato, con il sottile filo della donazione, le coste e le città di tutta Italia fornendo alle Federate l’occasione di mettere in campo eventi, momenti di formazione, di sport e di spettacolo per avvicinare i cittadini al tema della solidarietà e del dono. In questi due ultimi anni FIDAS è entrata a far parte della Carovana del Giro d’Italia, unendo allo sport il messaggio di promozione della donazione. Significative e utili sono state, inoltre, le iniziative legate al progetto “La sfida di donare” che ha permesso alle Regioni del Sud Italia di realizzare eventi e formazione con il sostegno economico della Fondazione con il Sud; come pure le attività legate al 14 febbraio “Happy Valentine FIDAS day”, l’applicazione “Blood Up” e, nel corso del 2015, la campagna di comunicazione “Oggi dono”.

Con “FIDAS pro Emilia Romagna” le Federate hanno nuovamente dimostrato generosità e solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto del 2012, aiutando fattivamente le Associazioni federate coinvolte a riprendere le proprie attività a favore dei donatori e dei pazienti.

In occasione del Giubileo della Misericordia indetto da SS. Papa Francesco la FIDAS ha promosso la giornata dedicata ai donatori che ha visto migliaia di donatori di tutta Italia e di tutte le realtà associative stringersi intorno al Santo Padre per testimoniare il proprio servizio operato con impegno e gratuità.

Per fornire strumenti utili alle attività delle Federate è stato rinnovato il protocollo con il MIUR e





sono stati sottoscritti quelli con ANCI, per facilitare il dialogo con le istituzioni locali, e con ADMO, per sviluppare sinergie con altre associazioni finalizzate al dono delle cellule staminali emopoietiche.

Notizia dell'ultima ora è l'approvazione parlamentare definitiva della riforma costituzionale che, tra le novità introdotte, prevede una nuova definizione dei rapporti tra Stato e Regioni attribuendo, per la sanità, maggiori poteri allo Stato. Per la sanità, infatti, con il nuovo articolo 117 del titolo V, si ampliano le competenze statali prevedendo l'esclusività della potestà legislativa dello Stato non solo nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, ma anche nelle "disposizioni generali e comuni per la tutela della salute e per le politiche sociali", mentre alle Regioni viene confermata "la potestà legislativa in materia di (...) di programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali". Poiché l'attività trasfusionale è un Livello Essenziale di Assistenza, compresa la promozione della donazione del sangue (art. 5 c. 1 lettera c della legge 21 ottobre 2005 n. 219), con il nuovo assetto istituzionale che si andrà a costituire, il sistema trasfusionale sicuramente sarà investito dalle ricadute di tale riforma, comportando da parte del volontariato del dono riflessioni e scelte che potranno garantire, come da tempo auspicato, una maggiore uniformità di trattamento del donatore e del ricevente su tutto il territorio nazionale.

Nel percorso legislativo di riforma del Terzo Settore, insieme alle realtà consorelle, abbiamo rivendicato e ottenuto il riconoscimento dell'indipendenza del volontariato, delle organizzazioni associative di secondo livello e di una migliore collocazione rispetto alle imposizioni fiscali. Particolare impegno richiederà l'attento monitoraggio dell'emanazione dei relativi decreti delegati. Relativamente al Servizio civile nazionale, con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente i giovani nelle attività della Federazione, FIDAS ha intrapreso lo scorso anno il complesso e specifico percorso che sta volgendo al termine con l'accreditamento di 14 sedi FIDAS che potranno accogliere i giovani del Servizio civile.

L'autorevolezza della Federazione, riconosciuta dalle istituzioni, dai professionisti e dalle organizzazioni sociali, acquisisce maggiore valenza e visibilità condividendo in rete la propria presenza con altre realtà sociali, quali il Forum del Terzo Settore, per affermare il ruolo del volontariato nell'articolato mondo del non profit. Importanti, inoltre, le sinergie con le altre associazioni del dono, riunite nel CIVIS, nel tutelare il valore e le finalità del volontariato del dono e



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

nel costruire, soprattutto in occasione di eventi istituzionali, importanti momenti di condivisione e di confronto.

Fondamentali e strategiche le collaborazioni con il Centro Nazionale Sangue, con il Ministero della Salute, con le Regioni e le Strutture Regionali di Coordinamento, con la SIMTI e l'Istituto Superiore di Sanità, per conoscere e approfondire tematiche normative, gestionali, amministrative e scientifiche e tentare, in ogni modo, di evitare la frammentazione del sistema trasfusionale nazionale, in termini di qualità e sicurezza, conseguendo risultati di equità e di eccellenza sia per i donatori sia per i pazienti.

Il recente percorso di modifica dei contenuti statutari della Federazione, coerente con la modifica costituzionale varata dal Parlamento, ha indubbiamente meglio identificato e connotato i ruoli degli organi federativi coordinando, in sincronia con gli organismi nazionali, tutti i rinnovi e le scadenze degli incarichi. Ancora una volta occorre ribadire che non basta essere volontari, bisogna essere volontari responsabili e consapevoli dei ruoli e dei compiti da svolgere nei modi corretti e nei tempi opportuni. La qualificazione del sistema trasfusionale passa anche da questo percorso di arricchimento culturale e conoscitivo. Il rinnovamento dei responsabili associativi non può prescindere dal conferimento degli incarichi a chi possiede le opportune competenze, la necessaria autorevolezza e la volontà di collaborare e dalla consapevolezza di investire sul ricambio generazionale. Il prossimo quadriennio dovrà vedere tutta la Federazione impegnata in un'azione energica e sistematica per preparare i responsabili associativi del futuro.

La FIDAS costituisce una risorsa inestimabile nel panorama del volontariato, per il valore etico che esprime, per il contributo che fornisce al Sistema trasfusionale nazionale, per il ruolo svolto a tutela dei donatori, dei soci e dei volontari che rappresenta. Nell'affermare la specifica identità di Federazione, che ha saputo coagulare realtà molto diverse e lontane intorno a un fine comune e a un principio di uniformità e di universalità del dono, è doveroso continuare ad agire per coinvolgere i cittadini al dono del sangue e orientarli verso stili di vita sani e comportamenti di partecipazione attiva alla vita sociale del Paese.

Al termine di questo mandato è difficile celare la soddisfazione dei traguardi conseguiti, con fatica e abnegazione, da parte di tutti ed è quindi spontaneo e dovuto rivolgere il più sentito



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per la Federazione, per le Associazioni federate, per i donatori e per i cittadini. In questo si identifica l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia FIDAS.

Come la donazione è una scelta libera e responsabile, così l'operato e i traguardi della Federazione e delle sue Associazioni sono il frutto di scelte libere e responsabili, dove le grandi idee e gli ambiziosi traguardi sono attuati e conseguiti grazie alla disponibilità, alla capacità e alla volontà delle donne e degli uomini che, ancora oggi, credono nella solidarietà, nella giustizia e nel valore di donare qualcosa di sé agli altri.

*Ultimata il giorno 12 aprile 2016*

La relazione predisposta dal Presidente, a mente dell'art. 9 c. 13 lettera e) dello Statuto della FIDAS, è stata ratificata dal Consiglio Direttivo nazionale il 21 aprile 2016 ed è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea delle Federate il 22 aprile 2016.